

# CON LE SPESE DEI DIPENDENTI PUBBLICI TEDESCHI IL NOSTRO DEBITO PUBBLICO SI DIMEZZEREBBE NEL 2014

In termini di finanza pubblica, come sappiamo, il nostro Paese non gode di buona salute. Nel 2007 il debito pubblico toccherà, secondo le previsioni, il 106% del Pil (pari a 1.621.015 milioni di euro) e la spesa per interessi sul debito ha toccato il 4,6% sempre del nostro prodotto interno lordo (pari a 68.165 milioni di euro nel 2006). Una situazione che ci penalizza oltre modo e costringe chi ci governa di mantenere le tasse molto alte anche per finanziare una spesa pubblica per certi versi non giustificabile. “Per questo – sottolineano dalla CGIA di Mestre – se ad esempio riducessimo la spesa per il personale della pubblica amministrazione al livello attuale registrato in Germania il nostro debito pubblico, grazie anche alla riduzione della spesa per interessi, si ridurrebbe al 54% nel 2014. Ben al di sotto della soglia del 60% richiestaci dagli accordi di Maastricht”. Si perché mentre l’Italia ha una spesa per il personale della pubblica amministrazione pari all’11%, in Germania si attesta al 7,2% del Pil.

Recuperare quei 3,8 punti percentuali che tengono l’Italia lontana dalla capacità tedesca di gestire i redditi da lavoro dipendente della P.A, conferirebbe alla nostra economia la possibilità di proseguire celermente nella sua attività di risanamento, di riversare cioè le stesse risorse su un nuovo piano di rientro del debito pubblico, meno dispendioso e soprattutto rispettoso dei limiti imposti dal trattato di Maastricht.

L’ipotesi appena esposta, ribadiscono dall’Ufficio studi della CGIA di Mestre, si concretizzerebbe in un’evoluzione simile a quella presentata nella tabella seguente dove, sulla base dei dati di previsione, si può seguire la dinamica del debito pubblico dal 2007 al 2014, anno in cui l’incidenza sul Pil raggiungerebbe quota 54% e quindi un valore in linea con quello preteso dall’Unione Europea (60%).

## PIANO DI RIENTRO DEL DEBITO PUBBLICO ENTRO I LIMITI IMPOSTI DA MAASTRICHT

Ipotesi di utilizzo del 3,8% del PIL per ridurre il debito e di conseguenza gli interessi

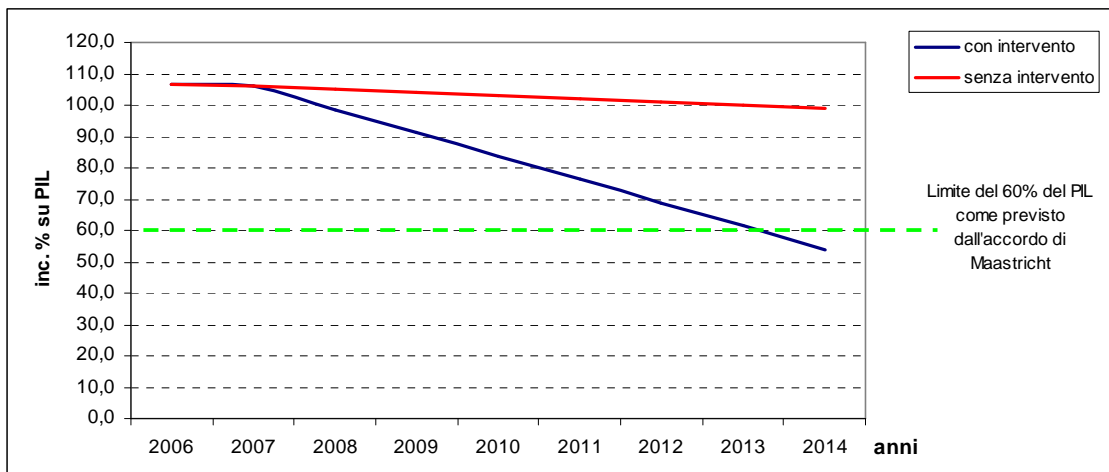
*(valori assoluti in milioni di euro)*

<b>ITALIA</b>	Debito pubblico <sup>(3)</sup>		Economie realizzate in termini di interessi
	Val. ass.	in % sul PIL	
<b>2007<sup>(4)</sup></b>	1.621.015	106,0	0
<b>2008</b>	1.562.903	98,6	4.372
<b>2009</b>	1.498.288	91,2	9.075
<b>2010</b>	1.426.761	83,7	14.127
<b>2011</b>	1.347.892	76,3	19.547
<b>2012</b>	1.261.229	68,9	25.358
<b>2013</b>	1.166.293	61,4	31.580
<b>2014</b>	1.062.584	54,0	38.238

(3) Piano di rientro che parte dal 2008 e tiene conto delle economie sul costo del personale e sulla spesa per interessi

(4) Dato di previsione

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Eurostat*



*Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Eurostat*

Gli effetti positivi di questa nuova politica di spesa sono evidenziati dal grafico posto qui sopra e, in particolare, dalla traiettoria che la linea del debito pubblico seguirebbe se ci fosse un intervento nella direzione appena suggerita.

C'è da considerare, accanto a questi già apprezzabili risvolti, anche un'altra forma di economia indotta dalla nuova e più oculata gestione della spesa pubblica destinata a sostenere i redditi dei dipendenti dello Stato. Infatti, riducendosi più rapidamente la quota capitale, diminuirebbe anche l'ammontare degli interessi da corrispondere e calcolati sulla stessa. Sempre dalla stessa tabella, infatti, si evince che, a partire dal 2008, le quote di risparmio andrebbero aumentando notevolmente fino a raggiungere i 38 milioni di euro nel 2014.